

La preghiera

Alla luce della parola del Signore cerchiamo di vedere "perché" pregare e "come" pregare. Cose che sembrano alla stanza ovvie, ma che l'abitudine rischia di deformare. Per molte persone la preghiera, o meglio il recitare preghiere, fa parte di un dovere che si impongono o che viene loro imposto. Dovere che se non viene compiuto pienamente causa poi rimorsi o scrupoli. Per altri invece si tratta di un vero esercizio "per aumentare i meriti" presso Dio e, per altri ancora, si tratta di una maniera per assicurarsi, o peggio, "comprarsi" il favore di Dio. Dal vangelo risulta che la preghiera non è nulla di tutto questo. Gesù ha chiesto a noi di pregare, e di pregare molto, di pregare sempre, senza stancarsi (Lc. 18, 1), ma non parla mai della preghiera come un dovere, un obbligo da soddisfare per essere a posto con Dio, e ridicolizza con critica feroce quelli che della preghiera fanno un "vero esercizio" per aumentare la luminosità della loro aureola (Mt. 6, 5-6; Lc. 18, 9-14); e infine, visto che Gesù dichiara gratuito, regalato, l'amore di Dio, la grazia di Dio, tentare di "ottenere" attraverso preghiere, voti o promesse il favore di Dio, significa tentare di comprare l'amore di Dio... e l'amore comprato ha un brutto nome: prostituzione.

Perché allora pregare? Gesù unisce sempre la preghiera con l'amore agli altri. La preghiera cristiana è strettamente legata ed è conseguenza dell'amore. Amore e preghiera vanno di pari passo. Nel vangelo di Giovanni l'assicurazione di Gesù:

"tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, ve lo conceda" (Fr. 15, 16) è racchiuso tra due inviti all'amore: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati" (Fr. 15, 12) e: "Questo vi comando: amatevi e l'uni gli altri" (Fr. 15, 17). Quindi amore e preghiera vanno sempre uniti. L'amore non è reale se non viene alimentato dalla preghiera e la preghiera senza amore è unidiale, pericolosa. La preghiera senza amore è pericolosa. Non basta essere uomini e donne "di preghiera". Bisogna che questa preghiera alimenti e faccia crescere la nostra capacità di amare. Se dopo aver pregato non abbiamo aumentato la nostra capacità di amare, non solo quella preghiera è inutile, ma anche dannosa. Inutile perché non è servita all'unica fine al quale era proposta e dannosa perché l'aver pregato ci fa sentire a posto con Dio: ci inganniamo perché pensiamo di aver conseguito quello che in realtà ci manca. Si corre il rischio di essere più devoti con Dio, e cattivi e duri con gli altri. Per questo Gesù unisce saldamente la preghiera con l'amore. E siccome non può esistere amore senza perdono, per prima cosa chiede: "Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate" (Mc. 11, 24). Questa è la condizione previa per mettersi in preghiera. È inutile mettersi in preghiera conservando risentimento o rancore verso chi ci ha offeso. La preghiera che Gesù ci

chiede di fare favorire il progetto di somiglianza
con Dio, col Padre, e tutto ciò che non appartiene alla
sfera di Dio, che è quella dell'amore, impedisce o
rallenta questo processo. Quindi la prima cosa da
fare mettendosi in preghiera, è perdonare. Poi
si può iniziare a pregare, tenendo però presente
anche qui la condizione che Gesù mette per l'esaudi-
mento della preghiera: "Se rimanete in me e le
mie parole rimangono in voi, chiedete quel che
volete e vi sarà dato" (Gv. 15, 7). Non basta chiedere;
la condizione che Gesù mette alla base della pro-
cesso di essere esauditi è: se rimanete in me
e le mie parole rimangono in voi. Qualche volta re-
stiamo delusi perché il Signore non ci ascolta le no-
stre preghiere. Gesù lo dice chiaramente: se c'è ade-
zione una sola a lui (sono tante le persone che gli
sono devote), ma anche al suo messaggio, che è l'a-
more, e lo trasforma in pratica quotidiana, la co-
municazione di vita che procede dal Padre si ri-
verserà con abbondanza su di noi; ma se man-
ca una di queste due condizioni, il flusso di vita
si interrompe.